

La vita alle «Iene», tesi preconcetta



di Mirella Poggialini

L'indice

Com'è andata

ORARIO DI TRASMISSIONE 

QUALITÀ DEL PROGRAMMA 

EQUILIBRIO NARRATIVO 

Costruito dettagliatamente come manifesto a sostegno della procreazione assistita, citando l'Associazione Coscioni, contro il testo della Legge 40 (che non fu cancellata, va detto, dai referendum indetti nel 2005), il servizio de *Le Iene*, domenica su Italia1, ha mostrato la vicenda, narrata con toni piani ma drammatici, di una coppia di portatori sani di una malattia mortale, l'atrofia muscolare, che ha visto morire la prima figlia e per due volte ha poi affrontato il dolore dell'aborto per gravidanze che annunciavano la medesima malattia nei nascituri. E l'intervista finale all'unico figlio rimasto alla coppia, un vivace ragazzino di sette anni, ha dato abile risalto all'unità familiare e al suo calore umano. Tutto bene, cioè no. Perché il servizio, tanto ben costruito quanto privo di contraddittorio, ha citato una decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo che ha ritenuto non conforme alle direttive europee il divieto di ricorrere alla fecondazione assistita per le coppie portatrici di malattie genetiche: un at-



tacco improprio a una legge dello Stato che l'Italia ha disposto nel pieno rispetto delle regole, a difesa del diritto naturale e per evitare la possibilità soggettiva di scelte eugenetiche (la "selezione" degli embrioni ne comporta infatti la distruzione in gran numero). La natura contro la scienza, come è stato detto, oppure il diritto del nascituro al di là di scelte preconcepite. È curioso che, nel calderone delle inchieste

con le quali *Le Iene* ha coltivato un suo pubblico fedele – servizi spesso trasgressivi, a volte intelligenti e acuti, altre polemici, ma alcuni volgari nei toni e nei temi – intervengano stimoli di discussione pretestuosi, venati da un laicismo distruttivo che non accetta contrasti. Sabrina Nobile ha condotto il suo lavoro con zelo e fervore, la casistica e le argomentazioni sono state espresse con chiarezza: ma resta, nello spettatore, il senso di una sfida del tutto gratuita, che del tema tragico della vita e della morte, intenzionalmente, fa solo strumento provocatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA